

Reflui depurati per irrigare i campi Arrivato l'ok, firma dietro l'angolo

Con questo sistema arriveranno 6 milioni di metri cubi d'acqua per integrare quella del Cer

CESENA

Si fa velocemente strada un progetto anti-siccità che promette di dissetare i campi agricoli con 6 milioni di metri cubi in più ogni anno, grazie alle acque reflue depurate dall'impianto di Cesena. Una fonte idrica agiuntiva preziosissima per il Consorzio di Bonifica della Romagna, che oggi per approvvigionarsi d'acqua si affida in gran parte al Cer, il Canale Emiliano Romagnolo.

È ormai tutto pronto per sottoscrivere un accordo destinato a essere sottoscritto da Hera Spa, Consorzio di Bonifica della Romagna e Atersir.

La Regione ha approvato in giunta questa svolta, accelerando l'iter «per offrire uno strumento stabile in più per contrastare la siccità che sta affliggendo il territorio in questo periodo

e che consenta, quindi, di diminuire il prelievo dalle acque superficiali o da falda».

Dalla Regione, che è l'unica a non avere procedure di infrazione sulla depurazione delle acque reflue urbane, sottolinea che si tratta di «un esempio virtuoso, anche di economia circolare, che prende il via dopo quelli di Mancasale, nel Reggiano, ma anche di Idar, nel Bolognese, e Sassuolo-Fiorano e Savignano sul Panaro nel Modenese.

Obiettivo dell'accordo è «migliorare la gestione della risorsa idrica disponibile e contribuire al raggiungimento degli obiettivi di tutela delle acque e di qualità dei corpi idrici. È prevista una sperimentazione volta ad individuare le condizioni ottimali di funzionamento del sistema, in modo da rendere stabilmente operativo il riuso delle acque reflue depurate, così come è già stato fatto con l'esperienza di Mancasale».

Scendendo più nei dettagli, l'impianto di depurazione di Cesena è dotato di una paratoia di regolazione in grado di deviare parte delle acque reflue depurate, che normalmente vanno nel rio Granarolo, verso il sistema di distribuzione delle acque irrigue gestito dal Consorzio di Bo-



Il depuratore di Cesena e le serre dove si è sperimentata l'irrigazione con acque reflue depurate

nifica. Questo ente opera su un territorio di oltre 352.000 ettari nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e la sua principale fonte di approvvigionamento idrico è rappresentata dal Canale Emiliano Romagnolo. Grazie alla novità sulla rampa di lancio, l'acqua depurata andrà a servire direttamente le coltivazioni, aumentando la disponibilità di risorsa a disposizione degli agricoltori.

Gli effetti dell'attività di recupero delle acque reflue depurate sulle principali colture arbo-

ree presenti nell'area servita dal Consorzio di Bonifica sono stati già studiati grazie a "Value Ce-In", un progetto di ricerca che il Gruppo Hera ha portato avanti in collaborazione con Enea e l'Università di Bologna, e i risultati sono stati rassicuranti. Le attività condotte hanno evidenziato l'elevato potenziale di riutilizzo delle acque reflue depurate secondo i criteri definiti dal Regolamento Europeo 2020/714, senza alcun contraccolpo negativo consistente in possibili sostanze nocive.

ANALISI SUGLI EFFETTI: ESITO RASSICURANTE

La giunta Bonaccini spiana la strada all'accordo con Hera, Consorzio di bonifica della Romagna ed Atersir